

Dalla Regione l'impulso alla collaborazione tra piccole e medie imprese e centri di ricerca

Finanziato il progetto «Diadi»

Per stimolare innovazione tecnologica e «progetti pilota»

Presentato a Torino il progetto "Diadi 2000", iniziativa varata nell'ambito dei fondi strutturali 2000-2006. La Regione ha destinato a questa misura 10,5 milioni di euro, pari al 70% del costo complessivo, che ammonta dunque a 15 milioni, che saranno utilizzati per favorire attività di ricerca applicata, mettendo in stretta relazione le istituzioni della ricerca con le piccole e medie imprese piemontesi. L'impatto delle azioni di divulgazione sul territorio raggiungerà oltre 5.000 imprese nelle aree a riconversione, delle quali oltre 150 saranno coinvolte in attività di audit e studi di fattibilità e circa 30 fruiranno di finanziamenti per realizzare dei progetti di innovazione.

"Tutto ciò - spiega Pichetto - è essenziale per consentire al territorio piemontese di rimanere competitivo. In questo contesto il progetto Diadi mette a disposizione strumenti operativi per permettere la nascita e lo sviluppo

di relazioni durature tra imprese e centri di ricerca".

"Diadi 2000" sarà attuato da un'associazione temporanea, comprendente il Corep (Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente), il CSP Innovazione nelle ICT (centro di eccellenza per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di tecnologie avanzate informatiche e telematiche, iscritto all'Albo dei Laboratori del Miur), il Distretto Tecnologico del Canavese e Tecnorete Piemonte, l'associazione che raggruppa i sei parchi scientifici piemontesi.

"Il progetto Diadi 2000 - commenta Salvatore Coluccia, presidente del soggetto attuatore - offre informazione, orientamento e soprattutto interventi concreti a sostegno delle Pmi per migliorare i prodotti e i processi produttivi attraverso la collaborazione dei centri di ricerca e l'applicazione delle tecnologie più evolute. Gli strumenti a disposizione

delle imprese sono complessivamente suddivisi in tre aree: animazione tecnologica, con seminari e worklab; servizi di orientamento; supporti e finanziamenti, per studi di fattibilità, progetti pilota in ambito Ict, progetti specifici e di settore e progetti dimostratori sviluppati direttamente dalle imprese in collaborazione con un centro di ricerca o di innovazione, che consentono di ottenere un contributo fino al 50% del costo dell'intervento".

Le iniziative finanziate saranno effettuate tramite l'azione di sette centri territoriali, affidati ai partner del progetto, che copriranno ognuno un territorio: tra questi, per Vercelli e la Valsesia, c'è il Consorzio Univer. Al progetto aderiscono i centri di ricerca che fanno capo all'Università e al Politecnico di Torino, all'Università del Piemonte Orientale, agli istituti del Cnr, l'Istituto Galileo Ferraris, nonché i parchi scientifici e tecnologici.